

HOME

BACK

DICTA MUNDI

## LA VETRINA DELL' "OLD SHEEP SHOP"

**Ninel Podgornaja : "Mafalda di Savoia Assia", Solfanelli Editore, Chieti 2009**

Come ogni vita anche quella di Mafalda di Savoia Assia coincide con una serie di fotogrammi che l'autrice consegna al lettore sottraendoli al flusso disordinato dei ricordi e della memoria per ricomporli lungo la trama dei suoi quarantadue anni "sottratti alla distruzione del tempo". Il "mysterium iniquitatis" si posa su Mafalda martire a Buchenwald, vittima della furia nazista. Combaciano perfettamente dramma umano, storico e individuale lungo il percorso "frastagliato" e "affilatissimo" del secondo conflitto mondiale.

Diversi spunti biografici della principessa si coagulano in una "musica" dalle note dolenti e funeste che stridono all'orecchio dell'uomo del 2000 ma solo per ricordargli ciò che non può essere dimenticato, l'abiezione, il gradino ultimo che abbia raggiunto la natura umana.

(Commento a cura di [Cristina Raddavero](#))

Il testo rappresenta l'esito di un duplice impegno informativo e divulgativo. Se all'Autrice va il merito di aver propalato nella propria lingua madre la storia della principessa Mafalda di Savoia Assia, forse altrimenti sconosciuta in ambiente sovietico, sulla stessa linea si pone il lavoro del Traduttore, che ha dato diffusione all'opera valendosi di un'efficace revisione letteraria.

Nelle pagine di Ninel Ivanovna Podgornaja si avverte una sentita compartecipazione alle vicende di Mafalda, la cui biografia è esposta alla luce di autorevoli fonti storiche e documentarie.

Grazie anche a un'attenta analisi psicologica, la figura della principessa, delineata con tratti nitidi, è il fulcro attorno al quale si dipanano tanto le complesse dinamiche di rapporti dinastici quanto gli sviluppi del delirio nazista, che anche a Mafalda segnò l'esistenza.

È proprio sul dramma umano della donna che l'attenzione dell'Autrice si concentra con intensità particolare.

In seguito all'internamento proditorio, improvvisamente privata non soltanto dei fasti della vita regale, ma anche della libertà, degli affetti e persino della dignità, nel *lager* di Buchenwald Mafalda si ritrovò a essere un numero in mezzo a tanti altri numeri, un oggetto senza nome accomunato ai suoi simili da un destino disumano di solitudine e di orrori. Anche dopo la morte, quando un prete riuscì a dare furtiva sepoltura al suo corpo martoriato, per lungo tempo la memoria della principessa rimase legata a un numero, il 262, che nel cimitero militare delle SS contrassegnava la tomba di un *Unbekannte*, un caduto non altrimenti noto.

Attraverso la biografia di Mafalda, l'opera di Ninel Ivanovna Podgornaja costituisce una nuova occasione per riflettere, per non dimenticare.

(Commento a cura di [Valentina Incardona](#))

La tragica vicenda della Principessa Mafalda di Savoia, che tanto ha scosso gli animi per la tragica quanto straziante fine da lei incontrata nel campo di concentramento di Buchenwald, è stata rievocata con veridicità nel libro, recentemente pubblicato, di Ninel Ivanovna Podgornaja, nata a Pavolge, vicino a Stalingrado.

La biografia, "Mafalda di Savoia Assia. Facile essere una principessa...", tradotta per la prima volta in lingua italiana dal Governatore dell'Associazione culturale "La corallina", dott. Alfredo Bertollo, è ricca di aneddoti che permettono di avvicinare il lettore ad un'epoca quanto mai problematica, non scevra da contraddizioni.

Toccante la vicenda sentimentale dei genitori, il Re Vittorio Emanuele III e la Regina Elena; i caratteri delle persone sono più che mai umani e rappresentati sia nella loro veste ufficiale, sia nella dimensione privata: forse la più amata delle due. Pochi tra i Reali ebbero un matrimonio sentimentalmente così riuscito, ricco di affetti sinceri, allietato dalla nascita di ben quattro figlie e un figlio, il futuro "Re di Maggio", Umberto II; la coppia resse unita anche alle bufere della guerra mondiale, la seconda, ai lutti ed ai dolori che ne seguirono; specie alla disperazione per il decesso dell'adorata Mafalda, seppellita il 29 agosto 1944, nel cimitero militare delle SS, non distante dal campo di concentramento nazista di Buchenwald.

Sulla tomba, un'unica parola: sconosciuta. Così ha inizio l'esposizione dell'esistenza tragicamente breve di Mafalda, resa in modo coinvolgente, tanto da non lasciare spazio ad alcuna distrazione. Non stupisce che la Regina Elena, dedita da sempre ai suoi affetti familiari come moglie e come madre, sia caduta in deliquio fra le braccia della governante alla ferale notizia, come narra la scrittrice, con precisi riferimenti ai fatti avvenuti, ma anche con la comprensione e la pietà che si devono a chi si vede carpire una figlia, con indiscutibile spietatezza.

La Regina Giovanna, cui la protagonista era legata da una forte, affettuosa complicità di sorella, Re Boris di Bulgaria, suo marito, emergono con i loro caratteri, inseriti nel pieno rispetto della storia. Era stata proprio Giovanna ad accogliere le confidenze di Mafalda, allorché si innamorò dell'affascinante Principe Filippo D'Assia. Il libro della Podgornaja è corredato da piacevolissime fotografie d'epoca: una, in particolare, rievoca il matrimonio di Mafalda e Filippo, davanti al castello di Racconigi (costituisce la copertina del libro); i due sposi sono eleganti e composti, secondo il cerimoniale: lei, bella e raffinata nel chiaro abito, adorno da uno strascico di tessuto leggero; lui, attraente, di alta statura, in uniforme. Le immagini sono interessanti: la scrittrice ha rivolto il suo grazie alla giovane Principessa Mafalda, nipote della Principessa Martire, per averle inviato le foto dall'album di famiglia.

Splendide le pagine dedicate a Sua Altezza, il Landgravio Maurizio, capo della Casata d'Assia: l'incontro, la presa di coscienza del mondo in cui la Principessa Mafalda si mosse, l'accoglienza, a dir poco squisita, costituiscono un'esperienza memorabile per chi l'ha vissute e, di riflesso, per coloro che leggono. E poi, finalmente, un desiderio appagato dopo quarant'anni d'attesa: l'omaggio all'ultima tomba della Principessa, vittima e Martire ancora in giovane età, là insieme agli avi della terra, che era diventata la sua...

Storia, vicende, monarchi, emozioni, amore, tragedia: tutto si amalgama in questo testo avvincente, che è più significativo di tante altre biografie, rendendone la lettura un momento irripetibile.

(Commento a cura di Raffaella Saponaro Monti-Bragadin)